

François Paré, *Letterature dell'esiguità*

Manuela Stacchini



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29536>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29536

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 430

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Manuela Stacchini, « François Paré, *Letterature dell'esiguità* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29536> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29536>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

François Paré, *Letterature dell'esiguità*

Manuela Stacchini

NOTIZIA

FRANÇOIS PARÉ, *Letterature dell'esiguità*, traduzione italiana di ANDREA CAVAZZINI, Macerata, Quodlibet, «Letterature omeoglotte», 2005, 208 pp.

- 1 Siamo a una congiuntura favorevole alle piccole letterature, data dal livellamento operato dai media sul discorso culturale, che favorisce l'emergenza delle voci fuori campo, poiché il potenziale, talvolta inespresso, talvolta negletto, della piccole letterature costituisce la chiave di volta del processo di svecchiamento, di revisione e di rivitalizzazione della produzione letteraria, in prospettiva di un più ampio sistema di dialogo e di scambio. È stato pertanto più che mai opportuno offrire agli studiosi italiani la possibilità di leggere il testo del critico quebecchese François Paré, uscito in edizione originale nel 2001, con il titolo *Littératures de l'exiguité*. Paré individua quattro forme di marginalità e ne analizza gli specifici meccanismi di sopravvivenza e di espressione: letterature minoritarie, letterature coloniali, letterature insulari, *piccole letterature nazionali*, inferiorizzate dall'assenza o dalla debole presenza di un impianto strumentale istituzionale in grado di operarne la diffusione e la rivalutazione, dalla schizofrenia di un'identità combattuta tra i retaggi della calcomania e la sfida dell'autonomia, da politiche di insularizzazione che generano atteggiamenti vicendevolmente improntati al servilismo e all'indipendenza. Le letterature dell'esiguità affermano il loro diritto di esistere mediante un'opera tenace di resistenza, nel segno della pluralità e della differenza, sorrette tanto dall'emergenza della volontà quanto dal terrore di scomparire, da un orgoglio dell'identità che è coraggio dell'alterità.
- 2 Il saggio di Paré è una fiduciosa e appassionata difesa e illustrazione delle piccole letterature, baluardi dell'eterogeneità e della frammentazione contro la tendenza all'omogeneizzazione del discorso culturale, voci marginali sospese tra ricerca vorticoso dell'autonomia e ripiegamento sul ripudio di sé, promotrici del valore della

specificità contro il potere consolidato dell'universale. Tra coscienza e oblio, le piccole letterature contrappongono le istanze nuove del molteplice alla fissità egemonizzante dell'Uno, avanzando l'opportunità di una partecipazione aperta contro le logiche elitarie dell'esclusione, «Perché l'esiguità significa apertura e intervento sul mondo; essa non è – non deve mai essere [...] – ripiegamento su di sé e chiusura rispetto alla diversità dell'Altro. Solo la frantumazione del ripiegamento identitario può consentire alla *piccole* culture, a dispetto delle definizioni troppo sfumate, di accedere all'universalità del sapere» (p. 61).

- 3 Lo studio di Paré rivela come l'adozione di un linguaggio improntato al mimetismo, da parte delle letterature dell'esiguità, sia sintomatico di un'identità in bilico tra alienazione e liberazione, su un duplice fronte individuale e collettivo. Voci elette delle collettività minoritarie sono pertanto la poesia, il teatro, la canzone, poiché assolvono ad altrettante pratiche di ritualizzazione dell'identità e di sacralizzazione del margine, che è nel contempo limite e superamento dello stesso. Tali formule espressive scelgono spesso la via dell'oralità, che offre maggior ricchezza di espedienti mimetici rispetto alla scrittura e meglio si adatta ad una realtà caratterizzata dalla carenza di apparati istituzionali produttori e promotori di forme di cultura scritte.
- 4 Paré sottolinea l'importanza del riconoscimento della legittimità dell'esiguità, ponendosi in ascolto delle voci sommerse delle piccole letterature, la cui sopravvivenza è legata a condizioni di intelligibilità e di traducibilità, alla creazione di dispositivi ideologici istituzionali (l'insegnamento accademico, le riviste, i circuiti editoriali, la critica letteraria, le storie della letteratura, i premi letterari), che ne promuovano e ne divulghino la specializzazione, in prospettiva di una memorializzazione aliena alla ristrettezza delle coordinate spazio-temporali, poiché le piccole letterature appartengono all'amorfismo, all'atopico, al nomadismo, che è sublimazione dell'esilio, quale somma del disagio spaziale.
- 5 È interessante notare come Paré disponga le sue osservazioni in piccoli quadri, frammenti irriducibili ed autonomi di un discorso unitario complesso che sceglie la prospettiva della discontinuità e il dialogo sensibile con il silenzio interstiziale dei bianchi tipografici, con un'alterità che è parte integrante di ogni processo cognitivo. «Una cultura dell'identità nell'alterità, ecco cosa sarà la coscienza di domani. Riconoscere l'altro nella sua singolarità, accettarlo nella sua estraneità, cercare di trovare un linguaggio comune che tenga conto della differenza» (p. 200).